Anno VI — Mercordì 11 Gennaio 1871 — N. 9

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano gli associati cui scadde l'abbonamento col 31 Dicembre p. p. a rinnovarlo per tempo, come pure si pregano quelli che fossero in arretrato nei pagamenti e specialmente i Municipj, a volersi mettere in corrente, poichè l'Amministrazione del Giornale deve tosto regolare i conti.

AMMINISTRAZIONE
del
GIORNALE DI UDINE

UDINE, 10 GENNAJO

Fino al momento nel quale scriviamo la *Stefani* non ci ha comunicato alcun telegramma sulle nuove operazioni di guerra che si attendevano in Francia. Alcuni dispacci ricevuti dall'*Osservatore Triestino* fanno peraltro conoscere che queste operazioni sono incominciate, e che hanno già preso anche un certo sviluppo. Il generale Jouffroy il cui corpo fa parte di quello del generale Chauzy ha dovuto abbandonare alcune posizioni sopra il Loir, ma il generale Curton avrebbe respinto il nemico non si sa in quale località, nè in che proporzioni. La notizia, come si vede, manca di precisione; nè più precisa è quella che accenna soltanto ad uno scontro presso Villeponcher, ove i francesi avrebbero fatto *dei* prigionieri Questa incertezza delle notizie francesi, ci fa apparire ancora più grave quella che, venendo da fonte prussiana, e parlando di fatti posteriori, annunzia che le colonne tedesche che si avvanzivano verso Chauzy s'impadronirono, dopo gagliardi combattimenti, di Nogent Le Retrou, di Chartre e di Savigny. Intanto da Lilla si annunzia che l'armata francese del nord trovasi accantonata sul terreno della battaglia del 3 (ciò che non sappiamo conciliare con la notizia ch'essa fosse in ritirata su Arras e Douai) e che numerosi rinforzi, destinati all'armata medesima, arrivano continuamente a Dunkerque dalle fortezze marittime. In quanto a Parigi gli ultimi dispacci ci apprendono che il bombardamento dei forti continua; che le caserme di Monterouge rimasero incendiate e che fino dal 5 le granate colpivano il giardino del Luxembourg. I prussiani hanno preso d'assalto anche Danjoutin al sud di Belfort. Dell'armata dell'est non si hanno notizie.

La nota di Beust in risposta a quella di Bismark sui futuri rapporti da stabilirsi tra l'Austria e la Germania continua ad essere il tema di molta parte del giornalismo. La stampa germanica si dichiara assai soddisfatta di quel documento che ha destata in Germania una eccellente impressione e che secondo la frase dell'*Allgemeine* «dimostra il tatto politico del conte di Beust». Ma se la stampa tedesca esagera in un senso il significato e il valore della nota di Beust, la stampa russa lo esagera non meno nell'altro, manifestando l'opinione che tra Vienna e Berlino esistano oramai dei patti formali, e credendo o facendo mostra di credere alla esistenza di un trattato segreto austro-prussiano, nel quale sarebbero assicurati all'Austria dei vantaggi considerevoli. Gli allarmi della stampa di Pietroburgo, veri o falsi che sieno, non sembra peraltro che si possano giustificare in nessun modo. Le condizioni finanziarie dell'Ungheria, ove il nuovo ministro delle finanze ha scoperto un disavvanzo grandissimo, e la permanente discordia fra i Czeki di Boemia e di Moravia e i tedeschi, tolgono all'Austria il desiderio e l'attitudine di entrare attivamente nelle complicazioni della politica estera. In ultimo, è altresì da dubitare se certe espressioni della nota di Beust esprimano esattamente il pensiero di chi le ha dettate.

In Inghilterra, non solo la nomina fatta in sostituzione di Bright, ma anche il mantenimento di Cardwell al ministero della guerra è veduto mal volentieri dalla pubblica opinione. Abbiamo già avuta occasione di dire che Cardwell non ispira completa fiducia nella torbida ora presente. È buon amministratore, ma è un *civilian*; si vorrebbe un militare. «Egli era ecellente un anno fa, scrive il *Times*, quando si trattava di far economie; ma ora si ha bisogno d'un uomo, il quale, senza cacciarsi in inutili spese, senza adottar frettolosamente le invenzioni estere, che hanno ora un successo momentaneo, sia competente nel governare le nostre risorse e le nostre capacità militari, e dia alla nazione i mezzi di difesa richiesti dallo stato sciagurato del mondo» Il *Times* propone perciò di dar al Cardwell il posto di *speaker* o presidente della Camera dei Comuni, di nominar lord lo *speaker* attuale, e di porre al ministero della guerra lord Laurence o sir Mansfield.

Si continua a non sapere quando potrà riunirsi la Conferenza di Londra. I giornali peraltro ne parlano sempre, ed il *Times*, fra gli altri, osserva che la presenza di Favre in essa avrebbe la più alta significazione ed importanza. Ancorchè egli si astenesse dal far parola della guerra inumana che strazia la sua patria, basterebbe la sua presenza per protestare in nome della civiltà e della pace. D'altra parte è egli possibile decidere la vertenza relativa al Mar Nero senza il concorso del rappresentante di quella potenza che ha avuto la parte principale e più splendida nel conflitto orientale del 1856? «Dinanzi alla diplomazia, conchiude il giornale inglese, la Francia è sempre una delle grandi potenze, qualunque sieno le sue interne condizioni, ad essa non può essere esclusa da un consesso in cui si trattano quistioni europee.» Resta a vedersi quando questo consesso potrà dirsi un fatto compiuto.

Il futuro conclave

Si scrive da Roma al *Piccolo Giornale* di Napoli:

Sarà un'irriverenza il darsene cura fin da ora, vivo ancora, benchè malato, Pio IX; ma l'irriverenza, se tanto è che ve ne abbia, consiste meno nel dar notizia del fatto che nel fatto stesso. I principii e le ambizioni, che aspirano alla successione di Pio IX, è da più tempo che si studiano di guadagnarsi il sacro collegio: del quale studio si hanno già de' risultati non ben chiari finora, nè forse definitivi; avvenimenti imprevisti potranno certo modificarli. Tuttavia è bene prenderne nota: tanto più che le voci corse in proposito sono lontanissime dal vero.

Il *Times* ed altri giornali inglesi hanno parlato della possibilità che al papa attuale succeda il suo ministro, l'Antonelli. Tale possibilità non è mai esistita, meno forse che ne' desiderii del cardinale in quistione e del suo fido segretario, mons. Marini, l'inesauribile autore delle note diplomatiche pontificie. Nessun partito riconosce nell'Antonelli il suo capo; nessuno, d'altra parte, può lusingarsi di farsene uno strumento inconsapevole.

Quanto alla sua abilità, chi meno vi crede sono i cardinali, che lo conoscono meglio: egli è ritenuto per molto furbo, ma per un uomo di Stato mediocrissimo. E del suo carattere si fa un'opinione anche più svantaggiosa. Si pensa di lui che non abbia veri convincimenti, che l'unica sua obbiettiva sia quella di restar al potere. La parte più retriva del sacro collegio, io ve l'ho già scritto, propende pel cardinale Capalti, uomo, si dice, di molta dottrina, d'una fermezza a tutta prova, di costumi, se non irreprensibili, riserbati. La sua candidatura è combattuta dai cardinali esteri, da' tedeschi specialmente; i quali dicono di temere che un italiano, qualunque garanzia offra la sua vita passata, finisca coll'acconciarsi coll'Italia. Costoro non hanno ancora designato il loro candidato; Manning e Ledokowski vi godono molte simpatie, ma non pare, contrariamente a quanto hanno affermato alcuni giornali, che si sia formato un partito deciso a battersi per uno de' due. Con questa parte del sacro collegio stanno i generali de' due ordini religiosi più autorevoli nella curia: Beckx, generale de' gesuiti, Ieandes, dei domenicani. I generali degli altri ordini, specialmente quelli de' quattro ordini francescani, minori osservanti, cappuccini, regoletti e conventuali, appartengono alla parte più temperata della curia.

Questa parte, che è la più numerosa, è anche la meno unita, la meno ferma ne' suoi propositi, la più indecisa circa il suo candidato. Quello che finora riunisce maggior numero di voti è il cardinale Morichini, che fu ministro delle finanze nel 1848, ed ha pubblicato un'opera sugl'istituti di beneficenza in Roma. Dal 1848 finoggi egli è rimasto nella massima riserva; ne' lavori preparatorii del concilio e nel concilio stesso non ha manifestato le sue opinioni altrimenti che col voto; nelle discussioni politiche non ha preso mai la parola; evita quanto più può di andare al Vaticano, ma ci va sempre che la sua assenza potrebbe essere interpretata in un senso qualunque. È insomma la sfinge dei cardinali, e ciò credo non sia l'ultima ragione della sua candidatura al trono apostolico.

Queste sono attualmente le disposizioni del sacro collegio, per quanto mi risulta da informazioni che ho motivo di credere esattissime.

LA GUERRA

— Scrivono all'*Independance* da Lione:

Si conferma che Bourbacki aveva il giorno 3 il suo quartier generale in Dijon. Il generale Werder prima della sua partenza da Dijon prese seco 39 ostaggi e lasciò 306 feriti. Furono fucilati due francesi che si suppone abbiano informato il generale Werder dell'avvanzarsi di Bourbacki. L'armata di Lione marcia traverso la Franca Contea verso Belfort. Gambetta diede ordine a Bourbacki, occupati i Vogesi, di spingersi fino a Nancy.

— Togliamo da un carteggio di Versailles della *National Zeitung*: I cannoni di marina di recente costruiti a Parigi hanno una portata più grande dei nostri cannoni di grosso calibro, mentre quelli dei Francesi arrivarono ultimamente coi loro proiettili persino a 11000 passi. Ad onta di ciò la storia di questa campagna dimostra che l'artiglieria prussiana fu a preferenza quella che colla precisione dei suoi colpi diede la decisione. Quando il bombardamento comincierà sul serio si daranno all'artiglieria forti scorte di fanteria, le quali avranno l'incarico di respingere le sortite che il nemico potesse fare.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*: Sento dire che taluni funzionari del Ministero dell'interno hanno suggerito al Lanza di riprendere un'opera tentata, e felicemente riuscita, sotto il Ministero Ricasoli nel 1867, che è la pubblicazione del *Libro Rosso*, vale a dire la storia esatta e genuina dell'andamento dei pubblici servizii. Quella prima prova riuscì assai bene, e quando si rinnovasse, ed entrasse nelle abitudini amministrative del paese, il pubblico si avvezzerebbe a leggere nell'interno meccanismo dei servizii dello Stato, e la pubblicità non potrebbe che giovar grandemente. Il Lanza non pare alieno dall'accettare la proposta. la quale potrebbe attuarsi senza quel lusso tipografico che spiccò nella pubblicazione del 1867.

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. Piemontese*:

Ieri fu di passaggio a Firenze, diretto alla volta di Roma, il conte di Taufkirchen, il quale, dopo aver sostenuto un ufficio civile nell'amministrazione delle provincie francesi occupate dai tedeschi, fa ritorno al posto che già prima occupava di ambasciatore di Baviera presso la Corte pontificia.

Il Taufkirchen è personaggio d'importanza non solo in ragione della sua situazione personale, ma anche perchè è considerato in Germania come uno dei capi più influenti del partito unionista. Egli è intimo col Bismark e forse il pubblico non avrà dimenticato la missione confidenzialissima di ravvicinamento tra l'Austria e la Prussia ch'egli sostenne nel 1868 e che, divulgatasi per prematura indiscrezione, diede luogo ad una non lieve freddura tra i Gabinetti di Vienna e di Berlino.

Per queste ragioni il linguaggio del Taufkirchen è degno di speciale considerazione così per quanto se ne può arguire di ciò che in seguito alle istruzioni del proprio governo egli dirà e farà a Roma, quanto perché se ne può non irragionevolmente dedurre un criterio delle opinioni che prevalgono a Versailles sulla questione romana.

Ora mi consta in modo positivo che il Taufkirchen si è espresso con non pochi personaggi politici in senso moderatissimo e del tutto favorevole al programma italiano. I suoi discorsi confermano quanto già si sapeva, che cioè la Baviera non interverrà punto nè poco nella questione territoriale del potere temporale, e si limiterà a raccomandare l'attuazione di quei provvedimenti che giovino a guarentire in modo assoluto la libertà e l'indipendenza spirituale del Papa.

Sembra poi ancora che per rispetto all'eventualità che al Vaticano si riprogettasse di far partire il Papa da Roma, il Taufkirchen dovrebbe pur esso adoprarsi perchè non si effettui un tale divisamento.

— Siamo assicurati che al ministero dell'interno si stanno preparando alcune modificazioni temporanee alle legge di sicurezza pubblica, richieste dalle condizioni eccezionali di alcune provincie. Esse verrebbero fra breve presentate in un progetto di legge al Parlamento. (*Opinione*)

— Siamo assicurati che dal ministero di grazia e giustizia si sta alacramente lavorando alla compilazione della statistica giudiziaria. Quella del 1869 è già terminata ed in corso di stampa: ed è pure già cominciata quella del 1870. (id.)

— La *Gazzetta del Popolo* reca:

La questione dei compensi da darsi alla città di Firenze è stata presa in esame dai rappresentanti del nostro Municipio, invitati a farlo dal governo.

Sembra che i punti finora discussi sieno i seguenti:

È stato ritenuto prima di tutto che non convenga domandare, come si fece per Torino, l'iscrizione d'una rendita a vantaggio di Firenze. Il danno per la perdita della capitale non può essere perpetuo, e una rendita annua non potrebbe grandemente giovare alle classi della popolazione che più risentiranno gli effetti del trasferimento.

Si è per conseguenza deliberato che le domande da farsi al governo arrechino un modesto ma immediato benefizio per Firenze. E le domande sarebbero principalmente queste due:

Diminuzione proporzionale nella tassa dei fabbricati, diminuzione che corrisponda allo scemato valore delle fabbriche; e in secondo luogo cessazione per venticinque anni del dazio-consumo governativo, che è, come tutti sanno, la quota più grossa e gravosa.

Quanto al pagamento del debito fluttuante del Municipio, del quale parlammo nei giorni decorsi, crediamo che non possa entrar nei compensi, perchè quel debito dovette ereditarlo il governo italiano dal governo granducale, e sarebbe stato pagato o prima o poi, indipendentemente dal trasferimento della capitale.

— La Giunta della Camera incaricata dell'esame del progetto di legge per le guarentigie al Papa si aduna giovedì prossimo per udir la lettura della Relazione dell'on. Bonghi. (Id.)

— A S. A. R. il Principe Umberto fu affidato il comando di un corpo di esercito.

Il Principe di Piemonte avrà la sua residenza in Roma, e saranno sotto i suoi ordini le divisioni militari di Firenze, di Roma, di Perugia e di Chieti. (id.)

Roma. Finora non è stata presa veruna decisione definitiva intorno al collocamento dei vari ministeri in Roma. L'assegnamento degli edifici per le amministrazioni pubbliche era subordinata alla scelta di quelli pel Parlamento. La presidenza della Camera avrebbe scelto il palazzo di Monte Citorio, la deputazione del Senato si rassegnerebbe a proporre il palazzo della Consulta.

Ora si mettono fuori altri disegni, primo de' quali sarebbe l'acquisto di qualche gran palazzo in cui potessero avere conveniente sede i due rami del Parlamento. Ignoriamo se questo disegno si possa colorire; in ogni modo ci pare che ad una risoluzione si verrà presto, non avendo il ministero, che ha fissato il trasferimento pel 30 giugno, più tempo da perdere. (*Opiniome*)

ESTERO

Austria. Il *Wanderer* in un articolo calzante stimmatizza le tendenze del vecchio militarismo austriaco che si manifestano nel Ministero della guerra, a giudicare dall'articolo della corrispondenza del signor Warrens, la cui penna, esso dice, è a disposizione di tutti i Gabinetti possibili.

La vecchia *Presse* è la più entusiasta di tutti i giornali austriaci per la nota di Beust a Bismark. Essa dice che Beust non ha mai scritto una nota in così grande stile diplomatico come questa risposta alla Prussia. I due imperi federativi saranno un argine verso oriente e verso occidente in favore della pace. Germania ed Austria unite decidono delle sorti d'Europa. Così la *Presse*.

Turchia. La *Turquie* di Costantinopoli critica la condotta dell'Europa verso la Turchia in generale e verso quelle popolazioni cristiane in particolare. La politica della Russia che varie potenze europee furono a fianco della Turchia a combattere in Crimea, è la stessa politica che esse, dopo la caduta di Sebastopoli, abbracciarono e cercarono far trionfare in quelle contrade fomentando cioè l'antagonismo tra i cristiani ed i turchi, coll'appoggiare le aspirazioni d'indipendenza dei primi dai secondi. Questa politica conchiude essere dannosa agli stessi cittadini di Oriente, la cui sicurezza e la cui prosperità meglio si potrebbero conseguire, promovendo l'affratellamento delle due razze nel cooperare al bene e alla grandezza della Turchia, la cui potenza è pure riconosciuta necessaria all'equilibrio europeo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 9 gennaio 1871.

N. 70. Il sig. Moro cav. Jacopo, in seguito all'invito fattogli colla Nota 2 andante N. 36, dichiarò di non poter ritirare la presentata rinuncia alla carica d Deputato Provinciale. Perciò la Deputazione ne prese atto, riservandosi di invitare il Consiglio Provinciale a procedere alla nomina del Deputato mancante.

N. 3738. La R. Prefettura con Nota 31 dicembre p. p. 1409 partecipò essere stati soppressi il R. Commissariato Distrettuale di Udine, e tutti gli Uffici delle Delegazioni di Pubblica Sicurezza foresi, le cui attribuzioni sono concentrate nei Regi Commissariati Distrettuali.

La Deputazione mentre tenne a notizia la avuta comunicazione, dispose pel ricupero di tutti i mobili che servivano ad uso degli Ufficj soppressi, ed attivò le pratiche per la cessazione delle pigioni che la Provincia pagava per gli Ufficj medesimi.

N. 80. Pel trasporto dei mobili e degli atti che esistevano presso il R. Commissariato Distrettuale di Udine (soppresso) la Deputazione sostenne la spesa di L. 60 —, delle quali incombono alla Provincia L. 40 — (pei mobili), ed al R. Erario lire 20 — pegli atti che appartengono alla R. Prefettura.

N. 69. Il Municipio di Fossalta di Portogruaro chiese l'aggiornamento della convocazione degli interessati nelle opere di difesa contro il Tagliamento, già indetta pel giorno 13 corrente, a motivo che la Giunta trovasi occupata nelle operazioni della Leva militare.

La Deputazione dichiarò di non poter assecondare la domanda perchè si tratta di oggetto urgente, perchè la domanda giunse troppo tardi, e perchè non è necessario che pel Comune di Fossalta intervenga l'intera Rappresentanza comunale, bastando invece che venga all'uopo delegato un solo Membro della medesima.

N. 3612. Circa alla proposta fatta dal Consigliere Provinciale sig. Morelli-Rossi Giuseppe relativa ai provvedimenti da adottarsi per assicurare il continuo transito lungo la strada postale di Palma nei punti ove è intersecata dalla ferrovia, la Deputazione Provinciale, in relazione alla discussione avvenuta nella Consigliare adunanza del giorno 7 dicembre p. p. assunse di fare le pratiche all'uopo necessarie. L'Ufficio Tecnico Provinciale riconobbe la sussistenza dei rappresentati inconvenienti, ed il bisogno di provvedere a seconda della fatta mozione; [illegible] ficata fra le Nazionali sotto il N. 45 dell'elenco posto a piedi del Reale Decreto 22 aprile 1868, dichiarò che la Provincia non può prendere in argomento veruna ingerenza. E perciò la Deputazione interessò la R. Prefettura affinchè, sentito il Genio Governativo, voglia compiacersi di provocare dal Ministero dei Lavori Pubblici quelle disposizioni che valgano a far cessare i rappresentati e riconosciuti inconvenienti.

N. 3744. Venne disposto a favore dell'Amministrazione dell'Ospitale di Udine il pagamento di L. 19,397.85 in causa quarto ed ultimo quoto del sussidio 1870 pel mantenimento degli Esposti.

N. 36. Venne disposto il pagamento di L. 963.70 a favore dell'Amministrazione del *Giornale di Udine* a saldo del credito dalla stessa professato per stampe e pubblicazioni degli atti provinciali durante l'anno 1870.

N. 3546. Venne deliberato di sottoporre al Consiglio Provinciale nella sua prima tornata la domanda della Società di Solferino e S. Martino per un concorso della Provincia nella spesa che si richiede per la fornitura di un conveniente numero di pettorali di flanella ad uso dei prigionieri francesi in Germania.

N. 46. In relazione alla Deputatizia Deliberazione 21 novembre a. p. N. 3132, ed in base al certificato di compimento della costruzione dei caloriferi nel Collegio Uccellis, la Deputazione Provinciale deliberò di far luogo al pagamento della prima metà dei lavori stessi nella somma di L. 7,530.65 a favore della Società di Industria Nazionale di Torino, e per essa al suo rappresentante sig. Puppati dottor Girolamo.

N. 72. Venne emesso un Mandato di L. 1966.22 a favore di Osualdo Tortolo per la manutenzione della strada detta del Taglio da Palma al confine verso Strassoldo.

N. 55. Venne emesso un Mandato di L. 365 — a favore dell'Impresa Bertoni Lorenzo, in causa 1 rata importo dei lavori di ristauro dell'atrio del Fabbricato Prefettizio.

N. 3648. Venne emesso un Mandato di L. 1250.00 a favore del civico spedale di Genova a pagamento della cura prestata al maniaco Dirindin Sante di Vallenoncello per l'epoca da 1 gennaio 1868 a tutto 30 giugno 1870.

N. 44. Venne emesso altro Mandato dell'importo di L. 881.84 a favore dell'Impresa Sociale Laurenti Leonardo e Nardini Antonio, in causa ed a saldo del residuo suo credito pei lavori e forniture eseguiti durante l'anno 1870 a manutenzione del ponte sul Tagliamento, in base al contratto 18 gennaio 1862 e successivo atto di proroga 7 marzo 1868.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 76 affari, dei quali N. 22 in oggetti di tutela dei Comuni, N. 13 in affari interessanti le Opere Pie, N. 1 in oggetto di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Prov.
G. GROPPLERO

Il Segretario Capo
Merlo

—

Bilancio e tasse comunali. Accettiamo volentieri il seguente comunicato d'un Consigliere comunale, desiderosi che altri ne imitino l'esempio, per entrare una volta nel campo delle discussioni, lasciando per sempre quello delle irose personalità.

Preg. sig. Direttore

Nel N. 3 del suo pregiato Giornale lessi un articolo che accenna alle discussioni avvenute in ordine al bilancio della città, nel Consiglio Comunale tenutosi agli ultimi dell'anno testè decorso.

Ora su cotesto argomento appunto, credo non inutile soggiungere qualche parola a notizia dei contribuenti.

Il passivo del bilancio comunale, secondo quanto si ricorda nel menzionato articolo,

è di	L. 1.375,372, 13
l'attivo è di	» 1.261.390, 82
Restano dunque	L. 113,981, 31

di deficienza, a cui sarà provvisto col sovrimporre la proprietà fondiaria di 74 centesimi per ogni lira di tributo diretto.

A meglio comprendere però quali sieno le vere condizioni del bilancio, è d'uopo conoscere come sia costituito l'attivo.

Detratti quegli introiti che costituiscono semplici partite di giro, come le contabilità speciali, e simili, il maggior provento dell'erario comunale é registrato alla categoria V, che comprende le *tasse ed i diritti diversi*, e somma a L. 578,844, 56

In questa categoria figurano:

Il Dazio di consumo governativo e comunale	L.537,533,—	
delle quali L. 220 mila vanno allo Stato		
I diritti di peso e misura pubblica	» 2629.71	
La tassa di posteggio	» 8351.85	
Tasse varie (cani, macellazione ec.)	» 7330.—	
Tasse sulle vetture e sui domestici	» 6000.—	
Tassa di famiglia o focatico	» 14000.—	
Altri proventi	» 3009.—	Tornano L. 578,844,56

Fra tutte coteste tasse, quella che più in questo momento merita l'attenzione dei contribuenti è *la tassa di famiglia*, sia perchè è nuova, entrando dessa in vigore appunto nel 1871, sia perchè la necessità che ha costretta l'amministrazione comunale a questo nuovo sovraccarico, deve determinare con più risolutezza un ordine di studi rivolti ad esaminare e sciogliere il quesito: «se convenga meglio tenere elevata, come oggi è, ed anche aumentare quando occorra su qualche articolo, la imposizione indiretta del dazio di consumo, o piuttosto aggravare più di quanto oggi non sia, la proprietà fondiaria, per rendere possibile una diminuzione nei dazi.»

Nella discussione sollevata dal D.r Cav. Pecile in seno al Consiglio Comunale, sulla questione dei dazi, questo era l'indirizzo ch'io tentai appunto, benchè inutilmente, di imprimere agli studi del Consiglio e della Giunta, sulle nostre difficoltà finanziarie. L'ordine del giorno che il Consiglio approvò, diede l'incarico al D.r Pecile di fare concrete proposte che potessero avere per effetto di alleggerire la tariffa daziaria. Un solo voto fu contrario a quell'ordine del giorno, come si nota nell'articolo comunicato al *Giornale di Udine*: e quel voto fu appunto il mio. Io credeva, e credo tuttora che l'esame non dovesse restringersi nel campo nè farsi nel modo determinato in quell'ordine del giorno: ma piuttosto allargarsi a tutto il nostro sistema tributario, per conchiudere con maturità e sicurezza quali imposte si devano più aggravare, o le dirette o le indirette. E poichè la massima tra le imposte dirette comunali è quella che colpisce i terreni ed i fabbricati, e poichè allo scopo di oltrepassare il limite della addizionale dalla legge consentita su tale imposta, non manca al nostro bilancio se non introdurre la *tassa di patenti* (*rivendita od esercizio*, Alleg. *O* della legge 11 Agosto 1870); così quello che io proponeva al Consiglio Comunale, si riduceva in conclusione a questo: «esaminare se allo scopo di ribassare il dazio di consumo in modo sensibile e con notevole vantaggio del nostro commercio, non sia da introdurre la tassa di patenti ed aumentare la addizionale all'imposta sui terreni e sui fabbricati.»

Il Consiglio Comunale, forse perchè io non seppi porre e svolgere bene questa proposta, non la accettò. Nondimeno a mio avviso, in questo senso si dovranno fare ormai gli studi relativi al nostro bilancio; tanto più che, per quanto si può prevedere, ai bisogni dell'Erario dello Stato altri mezzi occorreranno, se questi mezzi si risolveranno in nuovi sacrifici per parte dei contribuenti.

Perciò le risoluzioni che, in seguito a questi studi, prenderà il Consiglio, avranno certamente una grande influenza sull'avvenire del nostro Comune: e non sarà riputata cosa inopportuna, l'avere chiamato su di ciò, fin d'ora, l'attenzione del pubblico.

Mi creda, signor Direttore, con perfetta stima.

Udine, 10 Gennaio 1871.

Dev.mo suo
AVV. D.r L. SCHIAVI
Cons. Comunale

—

Accademia di Udine.

Nella tornata ordinaria del giorno 8 gennaio 1871, la Presidenza diè comunicazione di una lettera con la quale il cav. Alfonso Prof. Cossa, tramutato a Prof. del R. Museo Industriale nella città di Torino, rinunzia alla qualità di socio ordinario e di consigliere accademico. Si esprime il voto che, come socio corrispondente, egli continuerà a sovvenire l'Accademia de' suoi lumi distinti.

Il socio segretario D.r Giuseppe Occioni-Bonaffons legge poi una Recensione intitolata: Pordenone nel medio-evo. Il quale lavoro è frutto di un esame della raccolta che l'illustre bibliotecario della Marciana Giuseppe Valentinelli, ci procurò fin dal 1865, intorno a Pordenone. Tale raccolta racchiude, in 500 pagine, 377 documenti pel periodo della dominazione austriaca, dal 1276 al 1514. Il lettore, con la scorta del volume citato, manda innanzi alcuni cenni storici sulle curiose vicende di Pordenone, e poi scende ad esaminare i pregi del libro, e dice quali appunti se ne possano trarre, vantaggiosi alla conoscenza della storia del Friuli e d'Italia. Tale indagine è divisa giusta i varii periodi dinastiei, affinchè nel quadro generale della storia del medio evo stieno disposti, come nella loro naturale cornice, i fatti di cui vuolsi dare certezza. Si tocca dei privilegi frequenti onde godettero i cittadini di Pordenone, i quali si reggevano quasi indipendenti, in grazia della loro posizione geografica rispetto agli altri dominii imperiali. Il che peraltro impediva alla Comunità di poter sempre difendersi contro le intemperanze di feudatarii maggiori, come i Prata, i Porcia, gli Zoppola, e specialmente contro i signori di Ragogna, di che una volta, il 12 aprile 1402, si vendicarono crudamente, abbruciandone il castello di Torre. Questo memorabile avvenimento è ricordato in un lamento di 51 ottave, scritto da Gentile quondam Francesco di Ravenna.

Le quistioni dei confini sorsero violenti, quando il Friuli, tranne Pordenone, passò nel 1420 nelle mani della repubblica veneta; onde la comunità si rivolse con un'ambascieria all'arciduca. Nulla valse; era segnato che Pordenone dovesse far parte del dominio veneto, ma passò un secolo prima che il fatto si compiesse durevolmente.

L'autore conchiude il suo scritto con un cenno intorno al tempio di San Marco in Pordenone; e facendo menzione dei due ebrei, usurai con privilegio, di Samuele figlio di Salomone, nel 1339, e, nel 1452, di Viviano, espone alcuni articoli dei trattati che li legavano all'obbligo dell'usura verso i cittadini di Pordenone e i forestieri.

Compiuta la lettura del segretario, ha la parola il socio Wolff che, qual membro della Commissione archeologica del Friuli, chiede se l'Accademia voglia prendere cognizione in quale stato sia la pendenza sulla conservazione della opera di Pellegrino di S. Daniele, nel tempio di San Antonio in San Daniele. In effetto alle ampie spiegazioni del Presidente, è deliberato di interporre preghiera alla R. Prefettura e alla Deputazione Provinciale, affinchè la importante vertenza abbia a riprendere il suo corso, con sollecita definizione.

Udine, 10 gennaio 1871.

Il Segretario
G. OCCIONI BONAFFONS

—

Nella radunata di jer l'altro, in cui il Deputato di Udine onorevole dott. Bucchia espose agli elettori le sue vedute, venne notato con soddisfazione del pubblico ivi raccolto, che l'egregio professore colse l'occasione in cui s'era trovato per breve tempo con noi, visitò parecchi dei nostri Istituti, come l'Ospitale, l'Istituto tecnico, l'Istituto d'educazione femminile Uccellis, la Società Operaia, l'Associazione agraria friulana, ed oltre a ciò le officine Fasser e Peschiutti, dolendosi di non avere potuto, per la strettezza del tempo, visitare anche quella del Poli. Così egli mostrò d'interessarsi alle nostre istituzioni del progresso.

Egli deve avere veduto con quella compiacenza che si conviene ad un uomo del suo valore, che qualcosa si ha pure fatto, dacchè siamo liberi di fare quello che vogliamo. L'Istituto tecnico ha già prodotto dei buoni studii sul nostro paese, ha dato indirizzi alla nostra tecnica operosità, ha impartito un'opportuna istruzione a molti giovani, che potranno occuparsi meglio degl'interessi delle loro famiglie. Ed ora colla istruzione agraria sperimentale renderà molto servigi all'industria agraria del paese. L'Istituto Uccellis ha cavato la educazione delle future madri di famiglia dall'inevitabile monachismo, ha obbligato già gli altri Istituti femminili a migliorarsi colla concorrenza, e prepara maestre alle nostre scuole, e legami d'affetto colle popolazioni italiane fuori del Regno. La Società operaia ha già mostrato agli artefici la dignità del mutuo soccorso ed ha giovato molto alla istruzione popolare colle sue scuole serali e festive per gli adulti, che meriterebbero di essere incoraggiate dal Municipio e dal paese, che ne risentono il benefizio. La Banca popolare, la Banca nazionale, la Cassa di Risparmio sono altri Istituti recenti, la cui utilità non è dubbia per nessuno.

Le parole dette dal Bucchia sopra l'opificio Fasser tornano a lode sua ed anche di quei cittadini ignorati, i quali, senza distinzione di casta e d'opinioni, seppero associarsi per metterlo in grado di accettare importanti commissioni, e formare così in paese la scuola pratica dell'arte fabbrile, che giova a tutte le altre industrie. Dio voglia che questo sia principio ad altre associazioni ed industrie.

—

Manifesto.

Restando ancora vacanti 9 sussidii per allieve e 2 per allievi di Scuole Normali, avrà luogo il 26 corrente altro esame di concorso pel conferimento dei medesimi.

I sussidii sono di L. 250 ciascuno, e si godranno presso la Scuola Normale di Padova dagli allievi, o presso la Scuola Normale di Belluno dalle allieve.

Gli aspiranti al concorso dovranno non più tardi del 24 del corrente mese presentare alla Presidenza del Consiglio Scolastico presso la Prefettura:

1. La fede di nascita donde risulti compiuta l'età di 15 anni per le allieve, e di 16 per gli allievi.
2. Un attestato della Giunta del Comune o dei Comuni presso cui l'aspirante ebbe domicilio nell'ultimo triennio, che lo dichiari di distinta moralità e degno di dedicarsi all'insegnamento.
3. Un attestato d'un Medico che l'aspirante non abbia malattia o difetto corporale che lo renda inabile all'insegnamento.
4. Lo stato della famiglia, dovendosi, a parità di merito, preferire i più bisognosi.

L'esame comincierà alle ore 8 del mattino, nel locale di S. Domenico; e verserà in una composizione scritta, ed in una prova orale di mezz'ora sulle prime regole della grammatica, sulle prime operazioni dell'aritmetica pratica, sul catechismo e sulla storia sacra.

Udine, 2 gennaio 1871.

Il R. Provveditore agli Studj
M. ROSA.

—

Nelle scuole nostre si sono iniziate delle collette affatto spontanee a favore degli *inondati di Roma*. Noi lodiamo il pensiero, perchè se anche i fanciulli non dessero che un soldo, questo fatto resterà nelle loro menti come una memoria educatrice per tutta la loro vita. Un dono ai poveri di Roma fatto l'anno in cui Roma diventò la capitale dell'Italia, lo ricorderanno con giusto vanto per tutta la loro vita. Quello delle memorie educatrici del bene voluto ed operato, è un tesoro, del quale nessun genitore deve privare i suoi figliuoli, nessun maestro deve ad essi invidiare. Se avranno la ventura di andare un giorno a Roma, essi si rammenteranno con soddisfazione dell'obolo dato per lei nel giorno della sua disgrazia.

—

Sottoscrizione a favore dei danneggiati dall'innondazione di Roma.

Offerte raccolte presso P. Gambierasi.

Somma precedente l. 298.02

Prina Carlo l. 2, Teresa Fabris ved. Rubini l. 5, Cantoni Lazzaro l. 1.30, Bearzi Angela e fam. l. 5, Giupponi Angelo l. 5, Jesse B. l. 5.20, Petracco don Luigi l. 4, Caterina Rubini Pecile l. 5, Antonietta Pecile Onesti l. 5, Chiap Val. l. 2.60, Mantica Cesare - Guida Emilia fratelli l. 8, Mantica Clotilde l. 4, Natech Paolina l. 2, Geatti dott. Enrico l. 4, Tajni Intendente di Finanza l. 5, Dario G. B. l. 2, Milani Pietro l. 2, Costanzi Luigi l. 1, Brigo Gio. l. 1, Treves Alfonso l. 1, Vers Angelo l. 1, Cosma Alessandro l. 2, Sasso Francesco l. 2, Prata Giuseppe l. 2, Fabris Giacomo l. 1, Loschi Angelo l. 1, Damiano Luciano l. 1, Maseri Giuseppe l. 1, Legnari Ant. cent. 50, Saibante Ignazio l. 2, Del Gatta Dom. cent. 65, Chucchini dott. Annibale l. 1, Pitnello cent. 25, Famea l. 1, Gorghetti P. l. 1.

Totale L. 385.12

—

Il Bullettino della Società Agraria friulana, n. 24 contiene:

Atti e comunicazioni d'ufficio. Doni offerti all'Associazione agraria friulana. Memorie, corrispondenze e notizie diverse. Lezioni pubbliche di agronomia e agricoltura (A. Zanelli). Della febbre carbonchiosa nei bovini e di un rimedio esperimentato di sicuro effetto (N. Fabris). Fiera di vini italiani in Torino nel carnovale 1871. Notizie commerciali. Osservazioni meteorologiche. Autori degli scritti contenuti nel Bullettino dell'Associazione agraria friulana vol. XV (1870). Indice analitico delle materie.

—

Palmanuova è stato il paese del Friuli il più disgraziato di tutti nella infelice delimitazione dei confini; poichè questo paese, creato dai Veneziani quale propugnacolo dell'Italia, dopo che la provincia naturale e politica, che si chiamava *Patria del Friuli*, fu scissa in due, che la Contea di Gorizia le fu sottratta, e che Venezia, pur conservando Monfalcone, ed il suo territorio e Grado, aveva perduto anche Aquileja e Gradisca, ora ha perduto il suo *territorio agricolo e commerciale* e si trova isolata. La così detta *Bassa di Palma*, la quale metteva capo al suo mercato, è perduta per il centro mercantile, un tempo prospero, di quella fortezza per una popolazione che ne traeva non pochi vantaggi. Tutto è sviato, tutto è deperito; ed il peggio è che non si sa ancora quali fonti di attività produttiva possano supplire a quelle che sono improvvisamente mancate.

Noi crediamo, che tanto il Governo centrale, come il Governo provinciale ed il comunale debbano studiarci sopra per cercare qualche rimedio; e ciò altresì, perchè non vuole la giustizia, che alcuni soli abbiano da soffrire di quello di cui godono gli altri e che nessun ajuto venga dato dalla Nazione e dalla Provincia a paesi, i quali sono economicamente r

vinati. Bisogna almeno ajutarli sullo primo ad ajutarsi da sè.

È vero che a Palmanuova bisogna ricordare l'esempio di Portogruaro la quale, cessati anche per lei il commercio e la navigazione, si dedicò negli ultimi tempi alla industria agraria, da cui attingerà stabile prosperità. Ma l'agro che sta sotto a Palma e verso Latisana non equivale a quello di Portogruaro, dacchè le è tolto quello di Aquileja. Pure ricordiamo, che il Governo, conducendo a San Giorgio quella corrente che va fuori di Stato, ed agevolando i Consorzii bonificatori nel basso Friuli, qualcosa potrebbe fare per Palma; e la Provincia le gioverebbe facendo che nella parte superiore del distretto scenda il beneficio della irrigazione del Ledra-Tagliamento, ed accresca così la ricchezza territoriale.

Mentre noi invochiamo da Palma stessa i lumi per giovare alla restaurazione economica di quel paese, siamo costretti a dare una delle prove materiali del suo deperimento. Ce la fornisce l'egregio D.r *Stefano Bortolotti medico di quell'Ospitale*, con alcune cifre statistiche comparative che poniamo qui sotto. Il Comune di Palma s'indebita sempre più per provvedere a' suoi poveri, e ciò mentre i suoi proventi si sono diminuiti. Sottoponiamo il fatto alla meditazione delle nostre autorità e rappresentanze, nella speranza che dalla buona volontà di tutti qualche utile provvedimento ne possa venire.

Ecco la nota statistica del D.r Bortolotti medico condotto di Palmanova, che ci porge occasione di chiedere da altri medici del Friuli il favore delle preziose loro informazioni.

«Se è vero che lo stato economico di un paese viene anche rappresentato dal numero de' suoi infermi che in tempi normali vengono ricoverati nei Pubblici Istituti; riesce ben rattristante la statistica dell'Ospedale Civile di Palma. Le condizioni economiche di questo paese sono discese sì basso per la vicinanza del confine, che se Municipio e cittadini non s'adoprano a dare un nuovo indirizzo alla pubblica attività, che dal solo commercio traeva la vita, noi in breve assisteremo al doloroso spettacolo d'un popolo a cui difettano i mezzi per soddisfare a' più urgenti bisogni della vita. Dacchè l'ospedale venne fondato, il numero degli infermi ricoverati in un' anno, anche in tempi eccezionali, non superò mai i 160. Nell'anno testè spirato si ebbe la ragguardevole cifra di 334 ammalati; dal qual numero se si tolgono 52 militari appartenenti alla guarnigione e 59 guardie doganali del Distretto, ne restano 222 dati da una popolazione che non tocca i 4000 abitanti. Nessuna epidemia od altra speciale circostanza, fuori l'economica, ha contribuito a far entrare tanti infermi nel Pio Luogo. Verità codesta che viene confermata anche dalla ristrettissima mortalità, rappresentata dal 2 per cento circa, esclusi i periti per la tarda età, cifra codesta quantunque confortantissima, non tale da distruggere la sfavorevole impressione del numero dei ricoverati.

Ecco ora riassunta la tabella che contiene questi dati. Infermi entrati nel 1870, 334, compresi 52 militari e 59 G. doganali. Guariti 302, morti 32 I morti sono così classificati. Militari nessuno. G. Doganali una. Appartenenti al paese 31, 15 per decrepitezza, età dai 70 ai 100 anni, 9 per marasmo da antiche infermità, età dai 60 ai 70, 8 periti per varie malattie e che sono i soli che debbano venire calcolati per istabilire la mortalità relativa agli ammalati morti; di questi otto, 2 morirono dai 15 ai 20 anni, 2 dai 20 ai 30, 1 dai 30 ai 49. 4 dai 50 ai 60.

—

Da Latisana ci scrivono quanto segue, sopra una *nuova candidatura* sorta colà! « .... Le *candidature paesane*, anche per indurre i nostri ad uscire di casa a raffrontare la parte col tutto, i particolari coi generali interessi, io le apprezzo grandemente; ma questo non deve significare nè *candidatura di campanile*, nè *dimostrazioni di simpatia personale* a qualche amico, nè cercare l'*impossibile*. Una di tali candidature è nata testè nel nostro Comune, quella di quel buon uomo dell'ingegnere *Tommasini*.

È una candidatura, la quale non ha nessuna probabilità di successo. Supposto che i suoi amici personali gli diano una dozzina di voti qui a Latisana, questo sarà tutto. Saranno tanti di sottratti al candidato chi professa le stesse opinioni della grande maggioranza del Collegio, a favore del candidato dell'opposizione estrema Varè. Avrei capito, che prima i principali elettori si fossero messi d'accordo sopra un altro nome, sopra quello p. e. del co. Gherardo Freschi, che è nostro paesano, e che ha un nome in Italia come scrittore di cose agrarie. Ma dacchè non lo hanno fatto, dacchè il nome dell'Alvisi contrapposto al Varè e del Samminiatelli raccomandato da altri, in tarda ora non presero piede, dacchè il Collotta, per non far disperdere i voti degli elettori del proprio partito, si ritirò, lasciando liberi i suoi amici d'intendersi sopra un altro nome, e dacchè elettori distintissimi di tutto il Collegio si pronunciarono pubblicamente per il *Barone Giacomo Castelnuovo*, mi sembra che *tutti coloro, i quali non vogliono la riuscita di un candidato di opposizione estrema debbano accordarsi a dare unanimemente il voto a quest'ultimo*. Disperdere dei voti sopra candidati diversi, tanto perchè figurino tra gli altri, sarebbe un mostrare troppa inesperienza politica, e troppo poca unione tra le persone di uno stesso partito. Forse gli stessi *candidati di sicura non riuscita* dovrebbero dirlo ai loro amici di desistere e di concentrare i loro voti sul Castelnuovo.

Qualunque sia la vostra opinione in proposito, dacchè vi siete mostrato imparziale ed avete invitato gli stessi elettori a mettersi d'accordo tra di loro, vi prego ad accogliere queste poche righe nel *Giornale di Udine*..... » Eccola servita!

Pio IX e S. Pietro. Dai giornali clericali togliamo il seguente rilievo storico sulla durata del pontificato del Papa attuale:

« Pio IX col 31 dicembre 1870, ha superato gli anni di Pontificato di quanti altri lo precedettero sulla Cattedra apostolica dopo San Pietro.

Fino al predetto giorno il più lungo Pontificato, che nel corso dei secoli cristiani registrasse la storia, dopo quelli di Adriano I e di Pio VII che superarono l'anno vigesimoterzo, fu il Pontificato di Pio VI, il quale, eletto ai 15 febbraio 1775, e passato di questa vita ai 29 agosto 1799, ebbe regnato anni *ventiquattro, mesi sei, e giorni quattordici*.

« Ora il Sommo Pontefice, che siede oggi glorioso sul Soglio apostolico, eletto addì 16 giugno 1846, col giorno 30 di dicembre toccò l'epoca di Pio VI, e col successivo 31 l'ha superata, cominciando da quel dì a decorrere il tempo che lo avvicina agli anni pei quali si distinse il Pontificato di S. Pietro. »

—

Carte-corrispondenze. A proposito delle carte-corrispondenze, delle quali si ora annunciata l'introduzione in Italia col 1° gennaio, locchè si verificò poi essere una fiaba: ecco ciò che leggesi nell'*Independance Belge* in data di Brusselles:

« Le carte-corrispondenze rispondono ad un tale bisogno, che appena emesse, esse furono esaurite.

« L'emissione data dal 1° gennaio. Sin dal 2 gennaio era impossibile di procurarsi carte-corrispondenze all'ufficio della Posta.

« Oggi ad un'ora, le persone che ne domandavano allo stesso Ufficio, ricevevano ancora questa risposta: « non ce n'è più; forse ne avremo dopo il mezzodì. »

Perciò le carte-corrispondenze appena emesse nel Belgio fecero furore. È un incoraggiamento per introdurle infine anche in Italia.

—

Casse di risparmio Lombarde. La Commissione centrale di beneficenza amministratrice delle Casse di risparmio di Lombardia, in Milano, ha stanziata anche quest'anno lire 6000 da distribuirsi in premi a quelle Società operaie di reciproco aiuto che vi concorrano, che ne siano giudicate meritevoli dal consiglio di aggiudicazione. Vi sono ammesse tutte le Società operaie di mutuo soccorso italiane, composte di artigiani ed operai applicati a lavoro comunale, che dovranno presentare le loro istanze di ammissione non più tardi del 15 marzo 1871, indirizzandole al cavaliere Augusto Zucchi, in Milano, via San Paolo, num. 12.

—

Per Roma. A Vienna la Società Italiana di Beneficenza, di concerto col Consolato d'Italia, ha iniziato delle sottoscrizioni a pro' delle vittime dello straripamento del Tevere a Roma.

A favore dei danneggiati dall'innondazione del Tevere in Roma:

Il Consiglio provinciale di Cosenza ha votato la somma di lire 1000.

—

Teatro Minerva. La commedia *Oro e famiglia* del signor Olinto Mariotti rappresentata iersera al Teatro Minerva ha avuto un esito abbastanza lieto e lusinghiero pel giovane autore. L'uditorio era scarso, ma molto bene disposto, e dopo il terzo e l'ultimo atto volle chiamare al proscenio l'autore, in unione agli altri artisti che rappresentarono la sua produzione. L'autore stesso peraltro deve avere compreso che gli applausi diretti gli, erano applausi di incoraggiamento benevolo, e s'egli trarrà motivo da essi a porsi animosamente allo studio, potrà in seguito dare al teatro qualche altro lavoro che riesca veramente d'onore all'arte drammatica italiana. Frattanto ci congratuliamo con lui per l'accoglienza che la sua commedia ha avuta fra noi e per la nobiltà dello scopo che egli si prefisse dettandola.

Questa sera la Compagnia rappresenta *Giosuè il Guardacoste*. Noi le auguriamo un più incoraggiante concorso; ma finchè le signore non si decideranno anch'esse a frequentare il teatro, temiamo che i nostri auguri continueranno ad essere sterili.

—

Neppur oggi ci è giunto alcun dispaccio, continuando l'interruzione delle linee telegrafiche.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* dell'8 gennaio contiene:

1. Un R. decreto dell'11 dicembre 1870, a tenore del quale la frazione Combai è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Miane in provincia di Treviso.

2. Un R. decreto del 20 novembre 1870, col quale, ai signori Natale Dellamore e soci, Giuseppe Prosperini e ditta Mazzoli Cicognani di Bologna, domiciliati in Cesena, è fatta facoltà esclusiva di proseguire i lavori della miniera di zolfo denominata Boratella I, esistente nel comune di Mercato Saraceno, circondario di Cesena, provincia di Forlì.

3. Un R. decreto del 20 novembre 1870, con il quale venne fatta concessione al signor Pietro Barboglio della miniera di piombo argentifero denominata Vassera, esistente in territorio del comune di Induno Olona, circondario di Varese, provincia di Como.

4. Un R. decreto del 15 settembre 1870, con il quale è concesso ai ventiquattro individui ed al comune indicati nell'elenco unito al decreto medesimo, di potere, senza pregiudizio di legittimi diritti dei terzi, derivare le acque ed occupare le zone di spiaggo ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nell'elenco stesso notate, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti all'uopo stipulati.

5. Un elenco di consoli e vice-consoli esteri cui fu concesso il sovrano *exequatur*.

6. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai ed in quello dell'ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispaccio particolare della *Gazz. di Trieste*:

Bordeaux 9. Fu pubblicato un decreto del Governo in data 5 gennaio il quale ordina che sia chiamata sotto le bandiere la classe del 1871. Il contingente comprenderà tutti i giovani atti a servizio senza che abbia luogo un'estrazione a sorte.

— Telegrammi dell'*Osservatore Triestino*:

Vienna, 10. La *Tagespresse* pubblica il telegramma seguente da Chateau-Bournel in data del 9 corr: Malgrado gli estremi sforzi dei Prussiani, la loro difesa andò fallita presso Villers-Sexel sul fiume Oignon, la chiave delle loro posizioni. I luoghi, totalmente devastati, furono presi alla baionetta. Il combattimento fu ardente e durò tutta la giornata. La vittoria è splendida.

Stoccarda, 10. Il conte Taube, ministro degli affari esteri, fu pensionato, in seguito a sua domanda. Il sig. Wächter, già inviato, fu nominato ministro degli affari esteri.

Londra, 10. Lo *Standard* annunzia: Il Governo di Parigi non appena gli perverrà un invito formale alla conferenza, non muoverà più difficoltà di sorta.

Versailles, 9. (Ufficiale). Durante la notte la città di Parigi fu bombardata fortemente dalle nostre batterie. L'incendio delle caserme del forte di Montrouge durò sino alla mattina. Il 9 corr., a motivo della densa nebbia, il fuoco fu mantenuto più lentamente; il nemico vi rispose soltanto in singoli punti. Le nostre perdite ascesero l'8 corr. a circa 25 uomini; il 9 furono affatto insignificanti. Le nostre colonne partite da Vendôme continuarono l'8 corr. la marcia oltre St. Calais, senza combattimenti d'importanza.

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Brusselles 9. Si assicura da Parigi in data del 4 che tutte le notizie intorno ad una prossima capitolazione di Parigi partono dal campo prussiano. Parigi a ragione di mancanza di viveri non sarà obbligata a cedere prima d'aprile.

Si assicura che Bourbaki abbia già operato il suo congiungimento con Garibaldi.

Vienna 10. Il *Fremdenblatt* apprende, essere intenzione del governo, vista la lunga durata della presente guerra, d'introdurre essenziali facilitazioni nel divieto di esportazione d'armi esistito finora, e ciò a protezione delle fabbriche nazionali d'armi.

Secondo un telegramma berlinese della *Presse*, a Parigi regnerebbe grande discordia. Sotto la presidenza di Trochu si sarebbe tenuto il 29 dicembre un consiglio di guerra, che avrebbe preso la risoluzione di persistere nella resistenza con delle vigorose sortite.

Berlino 8. Lo *Staatsanzeiger* constata che il bombardamento di Parigi ha finora rotto 6 chilometri nella cerchia esterna delle fortificazioni provvisorie che hanno una periferia di 78 chilometri.

Nel nord della Francia ebbe luogo, oggi, un vivo combattimento. Non ne sono noti i particolari.

Si spediscono continuamente nuove truppe in Francia.

— Dalla *Perseveranza* togliamo i seguenti dispacci:

Londra 8. L'*Observer* dice che la conferenza si riunirà certamente prima della fine di gennaio, e soggiunge che il rifiuto di Favre non è considerato come definitivo.

Marsiglia, 8. L'*Egalité* contiene una lettera di tedeschi residenti a Marsiglia al re di Prussia, in cui esprimono il loro sdegno pel carattere crudele della guerra; riprovano la barbarie, che fa onta al nome tedesco; domandano che si termini una guerra empia, che solleva maledizioni universali.

— Se vogliamo credere al giornale d'Innsbruck: *Le nuove voci cattoliche*, l'imperatore d'Austria avrebbe risposto al principe vescovo Gasser, che gli faceva rimostranze sulla situazione del papa: «Mostrerò che sono un principe cattolico.»

— Leggiamo nell'*Imparcial*:

Pare si notino alcuni sintomi di agitazione carlista e repubblicana in diversi punti del distretto di Catalogna.

— Il *Tagblatt* di Vienna, scrive:

A quanto rilevasi, il gabinetto prussiano non intende continuare il carteggio diplomatico col governo lussemburghese, ma fece sapere ai garanti del 1867, che in certi casi, ulteriormente specificati, l'occupazione della ferrovia orientale lussemburghese diverrebbe una indispensabile necessità militare.

— Rispetto alla nuova organizzazione dell'armata russa il *Correspondenz-Bureau* comunica ai fogli di Vienna il seguente telegramma:

Un progetto del ministero della guerra propone 15 anni di servizio obbligatorio di cui 7 di servizio effettivo. Il 25 0|0 degli uomini di 21 anni vengono arruolati tutti gli anni. Giovani appartenenti alle classi educate possono farsi soldati a 17 anni come volontarj, hanno un tempo di servizio più breve ed ottengono il grado di ufficiale dopo aver subito un esame.

— Alcuni giornali hanno parlato di un movimento in grandi proporzioni che dovrebbe aver luogo tra breve nel personale delle prefetture. Secondo le nostre informazioni, è bensì vero che, qualora si adottino le misure di discentramento che si studiano dall'apposita Commissione, una riduzione notevole della carriera ne sarebbe tra le conseguenze. Però siamo ben lungi dall'epoca in cui si potranno attuare in proposito radicali provvedimenti, e nulla si farà per ora in proposito all'infuori dei consueti movimenti che periodicamente sogliono fare per circostanze speciali in quella carriera. *(Gazz. Piem.)*

Si crede che la Luogotenenza di Roma cesserà col 15 gennaio.

Si era pensato ad affidare al Ministro dei lavori pubblici il governo della provincia di Roma, onde facilitare i lavori necessari per il trasferimento della Capitale.

Sembra però che da questo pensiero il Gabinetto abbia dovuto desistere, per le difficoltà che in pratica avrebbe incontrato.

Quindi si fanno pratiche per scegliere il Prefetto di Roma, le quali per ora non hanno approdato ad un resultato definitivo. *(Nazione)*.

— Una nota deve essere stata spedita dal ministro Visconti-Venosta ai rappresentanti del governo all'estero in risposta alla nota Antonelli sui fatti dell'8 dicembre. *(Diritto)*.

— Non è ancora deciso se il signor Favre accetti di rappresentare la Francia alla Conferenza, o se verrà nominato un altro rappresentante. *(id.)*

— Si ha da Costantinopoli: Il Governo decise di far da Sinope e Trebisonda piazze forti di primo ordine.

— *Elezioni politiche* dell'8 gennaio:

Verona II Collegio. Perez conte Antonio voti 121, Campostrini nob. Francesco voti 60, Eletto Perez.

Collegio di Como. Inscritti 1358. Votanti 562. Giudici 388, Cavaleri 138. Ballottaggio.

Collegio di Vercelli. (Votazione di ballottaggio). Voti validi 962, Guala 557, Ara 405. Eletto Guala.

Cappaneri. Ballottaggio tra Giorgini e Chirizzanti. Todi. Ballottaggio tra Boncompagni ed Alvisi. Manfredonia. Ballottaggio tra De Filippo e Sansone.

— La *Gazeta Narodowa* ha la notizia da Berlino che l'ambasciatore italiano consegnò al Ministero degli affari esteri una lettera autografa di S. M. Vittorio Emanuele indirizzata all'imperatore Guglielmo. Supponesi che questa lettera contenga le felicitazioni per la nuova dignità imperiale del re Guglielmo, il quale altra consimile ne avea ricevuta per il primo da sua Santità Pio IX. *(Gazz. d'It.)*

— Nel Consiglio dei ministri, tenutosi oggi, deve essere stata presa una decisione relativamente al nuovo organamento amministrativo di Roma. *(Gazz. del Popolo)*

Notizie di Borsa

TRIESTE, 10 genn. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto v. a.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	4 1|2	91.—	91.—
Amsterdam	100 f. d'O.	4	103.75	103.85
Anversa	100 franchi	3 1|2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	5	103.10	103.35
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s|M	100 f. G. m.	3 1|2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	—.—	—.—
Londra	10 lire	2 1|2	124.—	124.—
Italia	100 lire	5	46.30	46.55
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5.3|4 a 6.— all'anno
» Vienna » 6.— a 6.1|2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.82 —	5.83 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.92 —	9.92 1|2
Sovrane inglesi	»	12.44 —	12.46 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	121.35	121.50
Colonati di Spagna	»	2	2.60
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA		9 gen.	10 genn.
Metalliche 5 per 0|0 fior.		57.40	57.25
Prestito Nazionale	»	66.40	66.35
» 1860	»	94.30	94.20
Azioni della Banca Naz.	»	736.—	737.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	247.50	247.50
Londra per 10 lire sterl.	»	123.85	124.05
Argento	»	121.35	121.50
Zecchini imp.	»	5.84 —	5.85 .—
Da 20 franchi . . .	»	9.94 .—	9.94 1|2

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 8043 3

EDITTO

La R. Pretura in Tolmezzo rende noto che dietro istanza delli Daniele ed Antonio zio e nipote De Marchi di Raveo coll' avv. Buttazzoni, contro li cav. Gio. Batt. Lupieri, Eugenia ed Antonio D.r Magrini conjugi tutti di Luint debitori, nonchè dei creditori inscritti, sarà tenuto alla Camera I. di quest' Ufficio dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel giorno 27 febbraio 1871, e seguenti occorrendo un quarto esperimento per la vendita all' asta delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante dovrà previamente verificare a mani della Commissione all' asta il decimo del prezzo di stima delle realità a cui vuol farsi acquirente.

2. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte degli esecutanti, sia riferibilmente alla proprietà e possesso degli esecutati sia per arretratti di erariali e comunali imposte a carico dei beni, e così per servitù od alri pesi che fossero alli stessi inerenti.

3. Entro otto giorni successivi alla delibera dovrà il prezzo relativo con imputazione del fatto deposito versarsi alla Banca del Popolo in Tolmezzo verso l' interesse da parte di questo del ragguaglio annuo 4 per cento sotto comminatoria della perdita di detto deposito e di reincanto a carico e spese del difettivo.

4. Li creditori inscritti al pari degli esecutanti potranno se deliberatarii trattenere in essi l' importare del loro credito qualora non ne avessero già acquistati per somma corrispondente, e saranno obbligati al deposito, e pagamento del resto, e se venisse da essi trattenuto dovranno pagare l' interesse a ragguaglio dell' anno 5 per cento.

5. Li beni saranno proclamati come figurano nei lotti riportati nell' Editto e per ordine progressivo.

6. Le tasse di trasferimento e le pubbliche imposte a carico degli acquirenti dal giorno della delibera.

7. La vendita seguirà a qualunque prezzo anche al di sotto della stima.

8. Gli esecutanti avranno diritto di prelevare dalle somme di delibera le spese tutte esecutive che giudizialmente verranno liquidate indipendentemente dalla graduatoria, siccome quelli che hanno la prevalenza nell' anticlasse.

Beni da vendersi ubicati in Luint.

Lotto 1.

1. Fabbricato domenicale che comprende, casa di abitazione, stalle fienili, rimesse, stanza da bucato e forno, il casino a Settentrione del resto ed in confine con li eredi Arcangelo Erman, orti giardino e brollo il tutto delineato in map. alli n. 490, 491, 492, 1045, 2319, 2320 di complessive cens. pert. 5.37 colla rend. di l. 66.16 pari ad italiane l. 12000.—

2. Boschi consortivi divisi tra le famiglie di Luint e che tutt' ora sono in Ditta del Comune che occupano in map. li n. 341, 342, 343, 346, 377, 399, 506, 1917, 1919 della complessiva superficie di cens. pert. 475.26 colla rend. di l. 138.22 stati colpiti dall' istanza di prenotazione per 3/12. Le divisioni seguite portano in proprietà alla Ditta esecutata le seguenti porzioni:

a) Bosco Quelagut faciente parte del n. 342 per circa pert. 50 valutato » 3051.69

b) Bosco daur il prat dal predi del n. 341 per circa pert. 11 valutato » 532.38

c) Bosco detto sotto Quelagut tutt' ora indiviso faciente parte del n. 341 per circa pert. 48 valutato l. 2929.60 di cui 3/12 alla Ditta esecutata » 732.42

d) Pascolo sassoso boscato detto sopra il mulin di jesola faciente parte del n. 346 di circa pert. 18 » 116.—

Totale di questi consortivi l. 4432.58

3. Fondo ad uso uccellanda poco disgiunto da Luint in map. al n. 1529 p. 0.38 r. l. 0.03 confina a levante fondo di questa ragione, mezzodì Gottardis valutato » 50.—

Il resto dell' uccellanda appartiene ad Antonio Gottardis

Totale del lotto 1. it. l. 16482.58

Lotto 2.

4. Prato e bosco detto Rodali e Zeps in map. alli n. 594, 595, 1442, 1443, 1444, 1448, 1456, 1457, 1458 di complessive p. 22.63 r. l. 10.85 val. » 1629.58

5. Arativo detto Rodali con prativo fino ai gelsi in map. alli n. 1445, 1446, 1451 di p. 2.50 r. l. 4.43 confina a levante e meriggio col fondo Rodali zaps e ponente Antonio Toscano valutato » 631.25

Totale del lotto 2 l. 2260.83

Lotto 3.

6. Prato con stalla e fienile detto Stali dal predi in map. alli n. 250, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 1902, 1903, 1904, 1918 di complessive p. 32.41 r. l. 23.46 stimato con piante sopra » 2688.67

7. Prato detto Caldaries in map. al n. 581 di p. 4.16 r. l. 1.33 confina a levante e ponente Angelo Colledan valut. » 152.80

8. Aratorio e prativo con gelsi detto Chiamajer alli n. 1492, 1493, 2023 di p. 2.20 r. l. 4.18 valutato coi gelsi » 639.50

Totale del lotto 3. l. 3480.97

Lotto 4.

9. Arativo e prativo detto Sottocase e Tramide in map. alli n. 1537, 1538, 1539, 1556 di p. 4.86 r. l. 10.43 confina a levante Colledan Michele ponente Gottardis Antonio val. » 1556.50

Lotto 5.

10. Prato detto sul Quel alli n. 1437, 1505 di p. 2.52 colla r. di l. 2.76 confina a levante l'esecutato con fondo non compreso in prenotazione, ponente Biaggio e fratelli Crosillo val. » 291.20

11. Prato detto Zeps in alto alli n. 1512, 1517, 1518, 1522 di p. 2.72 r. l. 1.17 confina a levante Colledan e Gottardi ponente Colledan e Toscano Antonio valutato » 134.70

12. Prato sul quel al n. 1515 di p. 0.30 r. l. 0.35 confina a levante Antonio Toscano ponente questa ragione con fondo non ipotecato stimato » 25.—

Totale del lotto 5. l. 450.90

Lotto 6.

13. Arativo e prativo con gelsi detto S. Catterina o Martino, confina a levante strada ponente fondo dell' esecutato non compreso in prenotazione alli map. n. 209, 210, 211, 212, 1898 di p. 4.25 r. l. 6.03 valutato » 947.40

Lotto 7.

14. Luogo terreno in Luint al n. 2321 di p. 0.02 r. l. 1.68 valutato » 80.—

15. Arativo e prativo Tramida con gelsi guastati alli n. 1557, 1571, 1572 di p. 1.38 r. l. 2.86 confina a mezzodì Colledan G. Batt. e ramontana fratelli Rotter-Bernè val. » 320.25

16. Prato con piante detto Stali di Cech al n. 1560 di p. 1.41 r. l. 1.62 confina a levante Micoli Toscano e ponente Rio, stimato » 209.58

17. Prato con piante detto Stali di Cech alli n. 1586, 1590 p. 3.43 r. l. 3.95 confina a meriggio e tramontana Luigi Gottardis valutato » 453.92

18. Prato in monte detto Prerien e Nedan alli n. 387, 390, 1714 di p. 24.83 r. l. 2.48 confina a meriggio Gottardis Settentrione Micoli Chiandon valutato » 270.—

19. Prato in monte detto Nedan alli n. 384, 393 di p. 10.82 r. l. 1.12 confina a levante Comunale, meriggio e Settentrione Colledan » 80.—

20. Prato in Monte e boschiua detto Taula al n. 405 di p. 7.13 r. l. 1.71 confina a meriggio fratelli Rotter Bernè e Setteutrione Colledan Michele » 90.—

Totale del lotto 7. l. 1503.75

Lotto 8.

21. Prato con alberi detto Nonchiaret al n. 248 di p. 1.78 r. l. 2.05 confina a levante e mezzodì fratelli Rotter Bernè e Settentrione Colledan valutato » 221,45

22. Prato con alberi detto Lavantanes al n. 246 di p. 0.94 r. l. 1.08 confina a levante Colledan G. Batt. ponente fratelli Micoli Chiarandon, val. » 127.—

23. Arativo e prativo detto sotto Selva alli n. 535, 1607 di p. 0.59 r. l. 1.01 confina a levante Colledan G. Batt. ponente fratelli Rotter Bernè val. » 168.25

Totale del lotto 8. l. 516 70

Lotto 9.

24. Prato Lundrines con stalla e fienile e gelsi alli n. 1612, 2028, 2029 di p. 4.96 r. l. 8.61 confina a levante l'esecutato con fondo non compreso nella prenotazione valutato tutto compreso » 1259.56

Prato annesso sopra la strada con piante ed arativo con gelsi sotto la denominazione Lundrinese Marcolan, in map. alli n. 225, 310, 311, 312, 313, 319, 1613, 1614, 1615, 1741, 1908, 1910 di p. 8.55 r. l. 8.73 confina a levante strada, ponente Colledan e consorti » 1513.60

Totale di Lundrinese Marcolan » 2773.16

25. Prato sopra Chiasis al n. 155 di p. 0.27 r. l. 0.66 confina a levante fratelli della Pietra ponente Colledan val. » 89.—

26. Prato detto Sorachiasis o fontana al n. 151 di p. 0.38 r. l. 0.93 confina a levante e mezzodì strada 1/3 circa di questo numero è occupato dalla fontana e piazzale attiguo a beneficio del pubblico, restano quindi centesimi 26 che si val. » 86.—

27. Prato detto Collana al n. 1576 di p. 0.37 r. l. 0.43 confina a levante Colledan e ponente questa ragione stimato con alberi » 31.50

Totale del lotto 9. l. 2997.66

Lotto 10.

28. Prato detto S. Catterina con noci, gelsi, e boschino alli n. 514, 515, 545 di p. 2.26 r. l. 2.20 confina a levante fratelli Rotter Bernè, ponente strada valutato » 465.70

Lotto 11.

29. Arativo e prativo Bonius con alberi alli n. 307, 308 di p. 1.39 r. l. 1.66 confina a levante e ponente Colledan Michele valutato » 372.90

Lotto 12.

30. Fabbricato nuovo ad uso stalla e fienile, ed anche per uso di Bigattiera in map. alli n. 502, 510, 511 di p. 0.28 r. l. 3.70 valutato coi spazi aderenti » 1000.—

31. Prato detto Riticu alli n. 206, 207 di p. 1.61 r. l. 1.82 confina a levante l' esecutato con fondo non compreso in prenotazione, ponente fratelli Rotter Bernè valutato con alberi » 248.95

32. Prato detto Bonius con noci e gelsi alli n. 230, 231, 232 di p. 1.56 r. l. 1.89 confina a levante Colledan Leonardo ponente Viottolo per Ovarta, valutato » 245.—

33. Arativo e prativo detto Chiamp Val o Arzilla con gelsi alli n. 218, 219, 220, 221, 222, 227 di p. 3.09 r. l. 4.36 confina a levante e ponente Micoli Toscano valutato » 529.40

34. Prato detto sotto le case al n. 551 di p. 0.37 r. l. 0.43 confina a levante e ponente fratelli Crosilla valutato » 67.—

35. Arativo Chiamajer e Tramida con gelsi al n. 1533 di p. 0.69 r. l. 1.49 confina a levante questa ragione e consorti a ponente Michele Colledan » 183.50

Totale del lotto 12. l. 2273.85

Lotto 13.

36. Fondo boscato detto il Consortivo alli n. 2002, 2058 di p. 11.51 r. l. 4.27 valut. » 606.32

Lotto 14.

37. Arativo e prativo con gelsi detto Ritieu alli n. 202, 236, 237, 1899 di p. 3.56 r. l. 3.22 confina a levante Colledan G. Batt., ponente Micoli Toscano e Colledan valutato » 689.50

Lotto 15.

38. Prato con piante detto Pradis o Sorestali in map. alli n. 1618, 1619 di p. 4.37 r. l. 5.03 confina a levante Gottardis Antonio ponente Gortan Pietro e l' esecutato con fondo non compreso in prenotazione valutato » 421.99

Lotto 16.

39. Prato e bosco con stalla e fienile detto Colari Possolap e Plaitz alli n. 254, 255, 258, 261, 1338, 1339, 1340, 1353 di p. 106.77 r. l. 15.43 stim. » 2304.37

Lotto 17.

40. Arativo e prativo Chialdinis alli n. 1052, 1053 di p. 0.90 r. l. 1.39 confina a levante Zanelli Giovanni ponente Gortan Francesco stimato » 177.45

41. Arativo detto Rossines al n. 961 di p. 0.40 r. l. 0.36 confina a Settentrione de Corte ed a meriggio Rassatti stimato » 52.80

42. Arativo Chiarandines al n. 818 di p. 0.94 r. l. 1.30 confina a meriggio eredi Picotti e Settentrione Giovanni Timens stimato » 217.—

43. Rupi boscati detti Chiarandons al n. 1352 di p. 3.66 r. l. 0.36 stimato » 40.—

44. Arativo e prativo detto Entraquei al n. 1393 di p. 0.34 r. l. 0 16 confina a tutti i lati Comunali, valutato » 39.20

Totale del lotto 17. l. 526.45

Lotto 18.

45. Casa in Ovaro con spazio aderente a tramontana alli n. 250 e 3429 dell'Area di cent. 15 colla r. di l. 6.08 che confina a mezzodì Matteo Valle Settentrione Misaï ora Micoli Toscano, ponente strada, val. » 350.—

Lotto 19.

In Territorio del Comune di Prato Carnico

46. Monte Casone pascolivo chiamato Sierra in map. Culzei alli n. 11, 12, 108, 118, 119, 120, 121, 123, 125, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 197 della complessiva superficie di censuarie p. 1504 colla r. di l. 36.64, di questo monte appartengono alla Ditta esecutata 11/15 valutato » 711.81

Avvertendosi che non vi è compreso in stima la parte abbracciata dalle mappe Sappada e Gran Villa.

Totale it. l. 38932.18

Locchè si pubblichi all' albo pretoreo, nei luoghi di metodo ove sono ubicati beni e s' inserisca per tre volte consecutive di settimana in settimana nel *Giornale di Udine* a cura di parte.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 6 settembre 1870.

Il R. Pretore
Rossi

N. 4875 1

EDITTO

Si rende noto che in seguito a requisitoria 6 dicembre corrente n. 10426 del R. Tribunale Provinciale di Udine emessa sopra istanza di Giacomo de Torj contro Canciano Asquini di Majano, per tre esperimenti d' asta da tenersi nei locali d' ufficio di questa Pretura per la vendita delle realità ed alle condizioni di cui l' anteriore Editto 15 giugno 1870 n. 2295 pubblicato nel *Giornale di Udine* sotto i n. 166, 167 e 168 vengono redestinati i giorni 27 gennaio, 10 e 17 febbraio 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sostituita però alla prima di dette condizioni l' altra, che l' asta seguirà complessivamente su tutti e due i lotti e sul complessivo dato regolatore della stima.

Il presente si affigga all' albo pretoreo, su questa piazza e su quella di Pontebba, e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 14 dicembre 1870.

Il R. Pretore
Marin

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.